La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 47
LUGLIO 2020

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA TAXE PERÇU • PORT PAYE

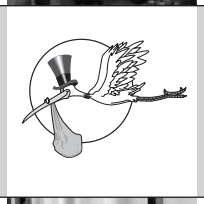
Senza la Domenica non possiamo vivere
(Martiri di Abitene)

IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

4 **La parola del Papa e del Vescovo**

7 **Vita della Comunità**

11  **Anagrafe Parrocchiale**

14 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

Santuario Madonna della Libera

Feriali: ore 8,00 e 19,00

Prefestivi: ore 19,00

Festivi: ore 8,30 - 11,00 - 19,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) - Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 - Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) - Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21-02-1974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679 intestato a:
Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA

Fb: Parrocchia Maria SS. della Libera
www.madonnadellalibera.net
e-mail: madonnalibera@virgilio.it
✆ 0864.273146

Carissimi tutti,

dopo la Pasqua, la Festa della Madonna della Libera, la celebrazione delle Cresime e delle Prime Comunioni, il Covid-19 ci ha tolto anche tutti gli altri momenti belli che la nostra comunità è solita celebrare in questo periodo dell'anno.

E così sono… saltate anche le Feste della SS. Trinità, di Sant'Antonio e persino del Corpus Domini. Ci siamo dovuti limitare alle celebrazioni liturgiche in Santuario, senza processioni, senza feste esteriori, senza quel clima festoso che accompagna solitamente questi momenti.

Eppure…

Sembra strano dire "eppure". Ma io lo dico, e voglio anche scriverlo!

Eppure molti di voi mi hanno manifestato una gioia profonda per aver avuto la possibilità di celebrare queste ricorrenze lontano dal rumore e dal chiasso. In tanti mi avete manifestato la soddisfazione di aver celebrato la SS. Trinità in un clima di fede profonda, S. Antonio nella semplicità come ben si conviene al Santo di Padova. Anche le esposizioni delle due statue, avvenute nel Santuario con la Celebrazione eucaristica e trasmesse via facebook, hanno permesso di essere seguite con grande soddisfazione da tante persone fuori Pratola e anche dall'estero.

Così anche la Festa del Corpus Domini. Abbiamo voluto sostituire la processione con tre ore di adorazione eucaristica. E anche in questo caso, chi ha voluto ha potuto onorare il Corpo e Sangue del Signore in modo semplice, ma insieme solenne e profondo.

Una persona in questi giorni mi ha detto: "Odio il coronavirus, ma lo devo anche ringraziare. Mi ha fatto riscoprire la bellezza della mia fede, l'amore di mio marito, l'affetto della mia famiglia". È proprio vero che non tutto il male viene per nuocere!

Purtroppo, però, il virus circola ancora e perciò dobbiamo essere attenti e rigorosi nel rispettare quelle misure di sicurezza che ci vengono imposte. Pensiamo a tanti fratelli e sorelle che nel mondo stanno ancora soffrendo e morendo. Nessuno, credo, ha voglia di tornare ai brutti giorni della chiusura.

SENZA EUCARISTIA NON POSSIAMO VIVERE

"Senza Eucaristia non potrei vivere, non potrei amare e non potrei servire i poveri", diceva Madre Teresa, e Padre Pio usava questa immagine: "E' più facile che il mondo viva senza il sole piuttosto che viva senza la Messa". Non altro affermavano i 49 martiri di Abitène – una località nell'attuale Tunisia – che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore: "Senza la

domenica non possiamo vivere" risposero al magistrato che li interrogava. Erano consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per celebrare l'Eucaristia nel giorno memoriale della Risurrezione.

Questa espressione, cara ai primi cristiani, è sempre più attuale oggi. Ci sono troppi cristiani che ritengono la Messa della domenica un "optional". Non è così. L'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana, senza di essa la nostra fede non può vivere. È per questo che insisto: soprattutto in questi mesi estivi non dimentichiamo di andare a Messa, dovunque ci troviamo: al mare, ai monti, a casa. La domenica è il giorno del Signore e come tale va vissuta.

Mi dispiace, adesso che sono state riaperte le nostre chiese, non vedere né ragazzi né genitori alla messa domenicale. La stragrande maggioranza delle famiglie si è dimenticata del Signore. Per molti, l'unica preoccupazione sembra la data della Prima Comunione o della Cresima. Ma come possiamo ammettere alla Comunione o alla Cresima persone che non vedo mai in chiesa, che non si preoccupano minimamente della loro fede? È vero, c'è stato il virus. Ma il virus non può diventare la scusa per dimenticarci del Signore!

Vi invito a riflettere su queste cose e, mentre vi auguro buone vacanze, vi assicuro la mia preghiera e il mio ricordo al Signore.

P. Renato

Riportiamo l'intera omelia del nostro Vescovo in occasione della Messa Crismale 2020 celebrata eccezionalmente il 30 maggio, vigilia di Pentecoste. Ci aiuterà a rileggere con occhi nuovi il periodo della pandemia che tutti abbiamo vissuto.

Carissimi, avverto nel cuore una profonda gioia nell'incontrarvi, dopo che per vari mesi ci siamo sentiti solo telefonicamente o attraverso la rete dei contatti telematici.

L'esperienza di rimanere in casa, chiusi, in questo tempo sospeso, in attesa di poter riprendere le nostre consuete attività, ci ha fatto riflettere e ci aiuta a comprendere con più pacatezza quanto sta accadendo. Sappiamo vedere questo tempo come un tempo di grazia, un Kairos che il Signore ci ha dato da vivere, un segno dei tempi? Cosa il Signore ci sta dicendo in questo tempo? Restiamo solo passivi attendendo l'inesorabile compimento della fine della Pandemia o sappiamo essere profeti capaci di leggere nelle pieghe della storia? Sappiamo aiutare anche le nostre comunità a cogliere un piano di Dio dentro queste situazioni?

La Parola ci ha ricordato: "Lo Spirito del Signore è su di me, lo Spirito mi ha consacrato". Si, lo Spirito ci abita, lo invochiamo in questi giorni di Pentecoste e prendiamo coscienza che siamo abitati da una presenza che guida il nostro discernimento nelle scelte decisive e fondamentali della vita, come cristiani e pastori a cui il Signore ha affidato il suo gregge.

L'umanità si è scoperta fragile. L'ideologia capitalista che sostiene lo sviluppo della società, il progresso economico, la giustizia sociale, le relazioni tra i popoli, ha sperimentato le sue debolezze. L'aver posto in risalto l'economia come metro di misura della persona, dei rapporti, a base di ogni relazione come se fosse il prezzo a dar valore alla persona ha scoperto la sua vulnerabilità. **Tutto questo ha da dirci qualcosa?** Un Virus che ha fatto emergere la debolezza di un sistema basato sul profitto e non sulla solidarietà e la comunione. D'altro canto abbiamo compreso che tutta l'umanità è interconnessa, interdipendente, siamo tutti sulla stessa barca come ci ha ricordato Papa Francesco.

Questa esperienza ci riporta ad una prima costatazione che ci invita ad andare a ciò che è essenziale, a ciò che conta: alla qualità delle relazioni, alla solidarietà, ad un nuovo rapporto con la natura.

Mi sembra che sia necessario operare **un discernimento ecclesiale** di questo periodo che abbiamo

vissuto e ancora stiamo vivendo, alla luce della Parola e sotto l'azione dello Spirito Santo.

È possibile che in molti restiamo immobili ad attendere che tutto torni come prima, per riprendere la vita parrocchiale dallo stesso momento in cui l'hanno lasciata. **Questo è un grosso rischio, una grande tentazione,** ritornare come prima, come se quello appena vissuto fosse stato un tempo sospeso, da accantonare e dimenticare**.** Questo vuol dire essere persone al di fuori della storia, che non sanno cogliere negli eventi il messaggio di Dio, i segni della sua rivelazione. È soprattutto in questo tempo di incertezze, tempo di riferimenti molto labili, noi come Chiesa non possiamo rimanere a guardare alla finestra, come spettatori di un evento che non ci tocca, forse emozionandoci davanti a notizie e immagini in tv ma della durata di pochi attimi. Questa esperienza invece ci deve interrogare, come singoli e come Chiesa.

Una prima pista di riflessione: il non poter celebrare con il popolo l'Eucarestia, i Sacramenti, vedere le nostre chiese vuote, ci ha scosso fortemente, anche se nello stesso tempo ci siamo accorti che cresceva la bellezza della chiesa domestica, questo ci ha impressionati. Tanto che una delle tante vignette che circolavano in questo periodo riportava un dialogo tra il diavolo e Dio: "Vedi che ti ho chiuso tutte le chiese?", diceva il diavolo. E Dio gli risponde: "Al contrario, **si è aperta una chiesa in ogni casa**".

Il discutere sull'Eucarestia, che è segno di comunione e genera comunità, ha spesso avuto come conseguenza la divisione tra posizioni diverse, più che la comunione stessa. Ci siamo resi conto che la nostra azione pastorale è rimasta fissa sui sacramenti, essenziali, indispensabili per la vita cristiana, nessuno lo mette in discussione. Forse questa è l'occasione per ripensare ad altri modelli di apostolato parrocchiale e soprattutto a nuovi ministeri al di là delle strutture parrocchiali che ci aiutino a riscoprire la bellezza della Chiesa domestica.

Nella ripresa non si potrà non tener conto della Chiesa in famiglia, nel quartiere, e **promuovere una autentica Chiesa domestica, così come era all'inizio del cristianesimo**. È **la Chiesa che si attualizza là dove due o tre sono uniti nel nome di Cristo**.

Ciò vale anche per la catechesi dove da sempre vorremmo più partecipi i genitori e la famiglia. Così come la riscoperta dell'importanza della Parola di Dio da parte dei laici, ha visibilmente coinvolto tanti.

Giovanni Crisostomo rivolgeva queste parole ai padri di famiglia: «Quando ritornate a casa dovreste prendere la Scrittura e con vostra moglie, coi vostri figli rileggere e ripetere insieme la parola ascoltata in chiesa». «Ritornate a casa – continuava – e **preparate due tavole, una coi piatti del cibo, l'altra coi piatti della Scrittura**; il marito ripete ciò che è stato letto in chiesa… Fate della vostra casa una Chiesa».

Come merita riflessione la testimonianza di tanti operatori sanitari che si sono spesso sostituiti ai sacerdoti con una carità operosa, verso le persone in difficoltà e anche in fin di vita. **Quanti infermieri e medici in questo periodo hanno esercitato il loro sacerdozio, negli ospedali, con i morenti!** Non è una supplenza del sacerdozio ministeriale, è l'esercizio pieno, autentico, legittimo del loro sacerdozio.

Un'altra constatazione importante **riguarda la Caritas** che ha avuto un ruolo fondamentale per la Diocesi. Oggi più che mai è emerso quanto siano necessarie le Caritas parrocchiali per avere sul territorio una rete di operatori dove possono convergere tutte le esigenze di un dato territorio. Collegata certamente alla più grande rete sociale dei Comuni e del volontariato.

Sono elementi su cui riflettere in questo tempo, per non tornare indietro, ma per andare avan-

ti seguendo il soffio dello Spirito, che gonfia le vele della barca della Chiesa e la porta verso esperienze tanto antiche quanto nuove.

Abbiamo potuto constatare **la bellezza dei rapporti,** delle relazioni tra noi, come in tanti, mi riferisco particolarmente ai sacerdoti, hanno intensificato i rapporti con i loro fedeli. Quando tutte le strutture vengono meno, quando non abbiamo più schemi organizzativi, restano i rapporti quelli veri. Informati dalla carità, dall'aiuto reciproco, che generano comunione e solidarietà. Di fronte alla tentazione dell'autosufficienza, questa esperienza ci ha fatto scoprire l'importanza di essere comunità solidale che sa scoprire nell'altro un fratello che posso aiutare e che mi aiuta.

Il Virus ha mietuto tante vittime, tanti morti, a cui rivolgiamo la nostra preghiera e sostegno alle famiglie. Ma vi sono anche tanti altri che sono stati contagiati da un virus ancora più subdolo, sono emerse malattie anche nei nostri ambienti: critiche sferzanti, divisioni, malumori, reazioni isteriche, giudizi spietati che ci hanno impedito di porci in ascolto dello Spirito che fa ardere il cuore. Ammalati di depressione, di una tristezza incomprensibile. La solitudine, la tristezza, l'inoperosità, hanno bloccato le comunicazioni. Un'atrofia spirituale che spesso ci ha resi pigri e accidiosi.

Altri colpiti da un male oscuro, una amarezza interiore, un seminare critiche gli uni verso gli altri, per colpevolizzare e generare confusione, senza costruire nulla anzi demolendo tutto senza alcun sentimento di carità. Alcuni toccati dalla paralisi, atrofizzati, senza riuscire a comunicare con i propri fedeli, rinchiusi dalla paura, pensando solo a proteggere se stessi. Tutti siamo stati colpiti in qualche modo da un contagio, sperimentando la nostra debolezza, solitudine, inadeguatezza di fronte ai problemi.

Chi potrà aiutarci a guarire?

Chi potrà ***"fasciare le piaghe dei cuori spezzati", "consolare tutti gli afflitti", darci "olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto".***

Solo il Signore ci potrà salvare, se siamo disposti a rinnovare la nostra fede in Lui, se evitiamo di ritenerci protagonisti della nostra salvezza, autoreferenziali, e ci fidiamo di Lui. **Ci salva il Signore con la sua morte e resurrezione.** Gli impegni che tra poco i sacerdoti rinnoveranno sono l'espressione del nostro impegno ma anche della nostra fiducia nel Signore.

Gesù dice nel vangelo**: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato"**. Ora si compie questa scrittura, che porta consolazioni e speranza. Siamo noi chiamati **"a proclamare ai prigionieri la liberazione, ... a rimettere in libertà gli oppressi"**.

Da Lui riceviamo la consacrazione con l'unzione, da Lui riceviamo lo Spirito santo, che ci fa superare lo scoraggiamento, le delusioni, il pensare che dobbiamo fare tutto da soli. Solo il Signore ci salverà. Soltanto Lui potrà dare sostegno alla nostra gente.

Ci salverà il Signore dandoci l'olio che porta salvezza attraverso i sacramenti. Con gli oli santi che oggi riceviamo alleviamo le sofferenze, rinnoviamo la fede, diamo guarigione a chi rimane bloccato dal male. Portiamo grazia a tutti coloro che cercano il Signore. **Un pensiero particolare ai tanti cresimandi** che non hanno potuto ricevere la cresima in questo anno. Sappiano cogliere questa opportunità per essere più pronti e disponibili ad accogliere lo Spirito.

Concludo con questa massima di Ugo di San Vittore: **"Ubi amor, ibi oculos" L'amore dirige lo sguardo.** Si contempla ciò che si ama, e si ama ciò che si contempla. Dove abbiamo diretto il nostro sguardo in questo tempo di pandemia? Dove vogliamo rivolgere il nostro sguardo ora nel dopo pandemia?

Si guarda chi si ama, e se il nostro sguardo, quello del cuore ci ha visti dirigere la nostra attenzione verso chi soffre, verso le piaghe del Cristo crocifisso, continuiamo a sostenere la nostra gente, il nostro popolo, soprattutto chi dovrà affrontare situazioni di disoccupazione e di indigenza.

Volgiamo il nostro cuore, come ci ha ricordato la seconda lettura, a "Gesù Cristo, a colui che ci ama, che ci ha liberato dai peccati, e ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre".

Maria, Mater Ecclésiae, **ci sosterrà e ci aiuterà nel nostro cammino. Amen**

LA FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Anche quest'anno, nonostante il momento difficile che stiamo vivendo, si è potuto onorare degnamente la SS Trinità. A causa della pandemia non è stato possibile svolgere i festeggiamenti civili, solo programma religioso, è cambiato anche il luogo delle celebrazioni, tutto si è svolto nel Santuario per evitare assembramenti e per rispettare il distanziamento sociale che la chiesa di san Pietro Celestino non garantiva. Nonostante tutto sono stati momenti emozionanti.

Tutto è iniziato il Sabato con il rosario, subito dopo c'è stata l'esposizione della statua che, posizionata sotto un baldacchino, è stata scoperta dal presidente e dalla mastra tra canti e applausi dei fedeli presenti, tra cui anche il nostro Sindaco Antonella Di Nino. Subito dopo è iniziata la celebrazione eucaristica presieduta da Padre Renato che durante l'omelia ha sottolineato come la SS. Trinità sia il centro della nostra fede. Basta pensare che nel nome della Trinità tutti noi siamo stati battezzati. La Trinità è un mistero che ci accompagna sempre tutti i giorni attraverso il segno di croce e in tutte le celebrazioni con il Gloria e il Credo. Ha poi esortato a prendere esempio dalla Trinità come segno di unità, di comunione e di amore.

Anche la domenica 7 giugno, giorno della Festa, celebrazione solenne con gli stessi temi. Tutte le celebrazioni sono state animate dai confratelli e le consorelle dell'Arciconfraternita. La statua è rimasta esposta in santuario per tutta la giornata di domenica.

In serata, dopo la messa delle 19, c'è stato un bel momento: portata in spalla dai confratelli, la statua ha percorso il breve tratto che conduce dal Santuario alla chiesa della Trinità, tra gli applausi, lo stupore e la gioia delle persone presenti in quel momento in piazza, che hanno accolto questo gesto con grande gioia ed entusiasmo. Dunque nonostante il momento difficile si e fatto il possibile per onorare questo grande mistero della chiesa.

Per i festeggiamenti civili appuntamento al prossimo anno con il Presidente Stefano Di Nino la Mastra Anna Santavenere e tutti i membri del Comitato che hanno confermato il loro impegno.

Antonio Casasanta

LA FESTA DI SANT'ANTONIO

Il 12 e il 13 Giugno si sono svolte le celebrazioni in onore di Sant'Antonio di Padova, celebrazioni caratterizzate quest'anno da rigide norme sanitarie che, tuttavia, non hanno impedito ai fedeli di partecipare attivamente alle funzioni religiose. Questa emergenza, per quanto dura sia stata, ha permesso alla comunità di riscoprire il vero significato dell'Eucaristia e la bellezza di fare Chiesa insieme: valori che negli anni precedenti sembravano quasi marginali. Quest'anno la tradizionale distribuzione del pane benedetto si è svolta presso il Loco Pio, creando un clima di ritrovata festa. La Confraternita e il Comitato ringraziano la cittadinanza che non manca mai di dimostrare vicinanza e devozione a Sant'Antonio. Si ringraziano inoltre Antonio Casasanta, Miriam Presutti e il Coro delle 10:00 che, in spirito di condivisione, collaborano con la Confraternita.

LA LAMPADA DELLA PACE

*In questi mesi di pandemia la **Luce della Pace da Betlemme** è rimasta sempre accesa, vincendo le tenebre e la paura. Hanno contribuito a mantenerla accesa: nel mese di marzo **Antonella e Ada**; nel mese di aprile **Miriam e Laura**.*

FESTA DEL CORPUS DOMINI

Una festa del Corpus Domini senza processione non ci sembrava giusto. E allora abbiamo pensato di solennizzare il Corpo e Sangue del Signore sostituendo la Processione con un pomeriggio di Adorazione Eucaristica svoltosi in Santuario.

Oltre alle Messe normali della domenica, dalle ore 16 alle 19 abbiamo esposto il Santissimo per tre ore, invitando tutti i fedeli ad una sosta di preghiera e di riflessione. Sono stati invitati gruppi e associazioni della Parrocchia ad assicurare una presenza costante in Santuario con questo programma:

• Ore 16-17: Catechisti, Comitato Madonna della Libera, gruppo donne pulizia Santuario, Ministri straordinari dell'Eucaristia.

• Ore 17-18: Confraternite SS. Trinità e S. Antonio con i relativi Comitati, Laici Maristi e Azione Cattolica.

• Ore 18-19: San Vincenzo, Caritas, Cammino neocatecumenale e Gruppo del Santuario.

Durante l'Adorazione, noi sacerdoti abbiamo animato la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio e ci siamo resi disponibili per il Sacramento della Riconciliazione. Era presente anche uno dei nostri giovani studenti, Ben D'Souza, diacono, che ci ha dato una mano per la celebrazione.

Siamo rimasti molto soddisfatti e pensiamo di aver celebrato una bella Festa del Corpus Domini, nonostante tutto.

LA CARITAS RINGRAZIA

La Caritas parrocchiale di Pratola Peligna ringrazia gli esercizi commerciali Carrefour, Coal, Crai e Le tre carni per aver aderito all'iniziativa "Spesa Sospesa" e tutti coloro che, con il loro contributo, hanno permesso di garantire un sostegno materiale a quanti si sono trovati in difficoltà in questo periodo di emergenza sanitaria ed economica. La sede Caritas, inaugurata a gennaio 2019, si trova presso il Loco Pio della Confraternita di Sant'Antonio. A tal riguardo, si ringraziano i confratelli per la generosa ospitalità.

DALL'AZIONE CATTOLICA

Care amiche ed amici,

sembra che il momento più nero dell'emergenza sanitaria sia finalmente passato.

Sia pure con le dovute precauzioni, dal 18 Maggio siamo finalmente potuti tornare in Santuario ad assistere alle celebrazioni di queste ultime settimane, quali l'Ascensione, la Pentecoste, il Corpus Domini.

Un grazie di cuore da parte nostra a Padre Renato, Padre Agostino, Padre Peter e a tutti coloro che si sono prodigati con le riprese e la messa in onda, tramite la pagina facebook, delle varie celebrazioni (inclusa la "Via Crucis"), facendo si che le S. Messe non diventassero solo un ricordo ed i fedeli non restassero isolati ed abbandonati a sé stessi con le preoccupazioni del momento.

Anche noi dell'AC, dopo tanto tempo, siamo tornati a incontrarci, a debita distanza J.

Ci siamo incontrati nel cortile dell'oratorio; le cose a cui pensare e da fare sono tante e non possiamo permetterci di "oziare" per altro tempo ancora.

Al nostro incontro ha preso parte anche qualche nuovo amico, con tanta voglia di fare e pronto a darci quella mano che abbiamo chiesto nelle occasioni precedenti.

Si è discusso di come affrontare il futuro, le varie difficoltà che si sono presentate e che si presenteranno e come riuscire a far avvicinare alla nostra associazione i ragazzi che domenicalmente frequentano l'oratorio e che abitualmente ogni anno si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima.

Prima del Coronavirus, si era deciso di incontrare in oratorio, noi dell'AC, i genitori dei ragazzi che avrebbero ricevuto il Sacramento della Comunione e della Cresima.

In quell'occasione, insieme a una piccola conviviale avremmo desiderato parlare con loro riguardo l'abbandono dalla Chiesa e dalla Parola di Dio da parte dei loro ragazzi una volta raggiunto "lo scopo" del Sacramento.

Purtroppo quest'incontro non si è potuto fare ma è nostro desiderio, ascoltato anche il parere dei genitori, poterlo tenere in futuro.

Oltre all'incontro suddetto non siamo riusciti, ovviamente per i motivi che tutti sappiamo, ad organizzare "La Festa dell'Anziano e dell'Ammalato". Ne siamo veramente rammaricati, cercheremo di organizzarla l'anno prossimo, ancora più bella.

Abbiamo parlato anche dei prossimi impegni sociali che teniamo tutti gli anni come la Festa dei Nonni, La Castagnata, L'Adesione dell'AC dell'8 Dicembre, La Festa della Famiglia.

Speriamo non ci siano ristrettezze di alcun tipo a rovinare i suddetti eventi.

Nell'attesa di risentirci presto, auguriamo buone cose a tutti e aspettiamo fiduciosi i vostri consigli e suggerimenti da cui potremo prendere senz'altro spunto per nuove iniziative.

Un caro saluto.

Azione Cattolica
Pratola Peligna

Potete comunicare con noi tramite la pagina facebook al seguente indirizzo:
https://www.facebook.com/Azione-Cattolica-Pratola-Peligna-687819958030766/
o cell. **3924488837**.

PER I NONNI RITA ED ENRICO, PER I GENITORI RITA E FRANCO E PER IL PICCOLO FRANCESCO

Sono per tutti noi momenti difficili di sofferenza e di solitudine. Questo virus aggressivo e devastante per tutta la comunità ci ha fatto riscoprire le gioie e gli affetti familiari e il ruolo che ricopre l'amicizia, quella con la A maiuscola, il valore più antico e profondo.
Così, cari amici Rita ed Enrico, la notizia dell'arrivo di Francesco, atteso primogenito dei vostri figlioli Lina e Franco, ci dà l'occasione di inviarvi questo piccolo messaggio di auguri sinceri.
Possa Francesco vivere e crescere insieme ai suoi genitori e ai suoi cari nonni sano, felice e in grazia di Dio.
I vostri affezionatissimi amici Lucia e Umberto Bianchi.

Hanno ricevuto la grazia del Battesimo

Gualtieri Sofia, di Domenico e Biancone Francesca	20 giu
Ortenzi Maja, di Stefano e Di Girolamo Claudia	27 giu

Sono tornati alla casa del Padre

Lucente Mario Bruno, anni 81	26 maggio
Tedeschi Antonio, anni 73	28 maggio
Di Berardino Giuseppe Domenico, anni 66	5 giugno
Polce Lucia, anni 93	6 giugno
Di Roberto Domenico, anni 96	10 giugno

IN RICORDO DI DINO PALOMBIZIO

26 luglio 2020.

Cinque anni dalla nascita al cielo di Dino. La sua famiglia lo ricorda con amore immenso, con la certezza che lui è sempre presente, perché la morte non può separare quelli che si amano.

DON PANFILO, PASTORE GIOIOSO E DAL CUORE GRANDE

Ricordiamo con affetto don Panfilo Vecchiarelli, che è tornato alla casa del Padre il 4 giugno 2020.
Ce lo ricordiamo per il suo modo gioioso e scherzoso di relazionarsi con gli altri.
È stato parroco di Popoli dal 1° maggio 1969 al 1° settembre 2013, anno in cui rassegnò le sue dimissioni per motivi di salute.
Negli anni della malattia, anche se il suo fisico si piegava sempre più, il suo cuore restava fermo e vigilante nel servizio sacerdotale.
Il 5 agosto del 2017, in occasione dei festeggiamenti del 60° di Sacerdozio, gli è stata conferita l'Onorificenza di Cappellano di Sua Santità.
In tale occasione così sintetizzò la sua Vocazione Sacerdotale, definendola: "Storia di un monello che vuole diventare prete".
Affidiamo al Padre Misericordioso l'anima di don Panfilo, affinché possa entrare nella gioia promessa dal Signore ai suoi servi fedeli.

IN RICORDO DI GABRIELE TEDESCHI

Quando una comunità perde improvvisamente uno dei suoi più illustri figli, viene avvolta da un sentimento di tristezza, di sofferenza, un senso di mancanza che risuona in tutto ciò che è stato. Cosi è stato per l'avvocato Gabriele Tedeschi, uomo di cultura e professionista del foro. Personalità mai sopra le righe ma da sempre vicino alle problematiche del suo territorio e della sua gente, con quella compostezza e determinazione che lo hanno da sempre contraddistinto.
Vedere la bara di un avvocato è come vedere un testimone. Non mi riferisco al testimone che gli avvocati interrogano nei processi ma al testimone del tempo storico e delle trasformazioni sociali e – soprattutto – al testimone che si usa nella staffetta in atletica. Perché quel testimone è caduto e non può restare per terra come se fosse il corpo di Astianatte sotto le mura di Troia, simbolo di una storia che si chiude per sempre. Un avvocato o altri avvocati dovranno raccogliere quel testimone, per poter proseguire e tramandare una storia: quella di una professione che ritrova le ragioni del suo orgoglio nell'esempio di chi ha saputo interpretarla con la schiena diritta, come – per l'appunto e per esempio – l'Avvocato Gabriele.

Disegni dei ragazzi

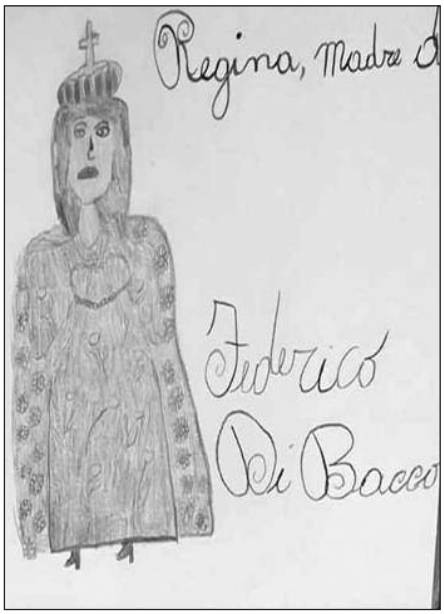
Durante il periodo di chiusura, avevamo chiesto ai nostri bambini e ragazzi di inviarci un'immagine della Madonna della Libera rappresentata da loro. Sono arrivati più di 70 disegni, che pubblicheremo nei prossimi numeri de "La Madonna e Noi" in ordine alfabetico. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato.

2ª PARTE

Francesca D'Andrea

Francesca Spitilli

Disegni dei ragazzi



SALVATORE PUGLIELLI TORNA SULLE GRANDI VETTE

Dopo il periodo buio dovuto al virus, torna sui pedali Salvatore Puglielli per affrontare un percorso delicato e mozzafiato come quello affrontato sul Passo Mortirolo. Nella mente del nostro atleta ancora le immagini raccapriccianti di qualche anno fa sulla stessa montagna quando venne inseguito da un orso…tutto superato. Grande Puglielli.

GIGLIOLA RAVAGLIOLI/SANTILLI A FAENZA MASCHERINE A TUTTI

La moglie del pratolano DOC (come lo definisce il dottor Luca Pupillo) Ennio Enzo Santilli (per molti anni comandante della Polizia Stradale di Faenza) ha lavorato con la sua macchina da cucire, per mesi e mesi, per realizzare una infinità di mascherina da donare alle persone che ne erano sprovviste, agli amici, ai negozianti, insomma… alle persone che dovevano essere al lavoro anche in pandemia. Questa generosità è stata notata ed apprezzata da tutti… anche dai giornali che le hanno riservato ampio e meritato spazio.

La redazione ha appreso la notizia dal dottor Luca Pupillo che si è trovato a Faenza proprio nel periodo più critico della pandemia. La signora Gigliola ha fatto tutto gratis, anche busta e francobollo per inviare le mascherine… una sola richiesta in cambio: di un selfie di ogni persona che hai ricevuto in dono l'indispensabile oggetto. Sono state oltre 500 le foto che hanno riempito il cellulare della signora. Un grande gesto di solidarietà che va sottolineato, un gesto importante perché effettuato nel momento del bisogno. Complimenti dalla redazione a tutta la famiglia.

COVID-19: CHI HA GUADAGNATO E CHI HA PERSO? (1° parte - a cura di Sonia Tarulli)

Il singolare periodo che stiamo vivendo è, e sarà, fonte di tante riflessioni, alcune più profonde altre meno. Agli antropologi, ai filosofi, agli studiosi dei fenomeni sociali di massa lascio le prime, a me, che sono solo una maestra di paese, non resta che condividere con voi le seconde.

Dunque siamo in pieno periodo "esami", di licenza media e di maturità, e allora mi domando chi, tra gli studenti, abbia guadagnato e chi invece abbia perso con le nuove modalità previste per gli esami. Stando alle piacevoli chiacchierate fatte in paese con coloro che in qualche modo sono coinvolti, ragazzi e genitori, questi ultimi decisamente più in ansia dei primi, in questa singolare esperienza è facile immaginare che a perdere saranno tutti quegli studenti che hanno fatto un percorso scolastico brillante, denso di impegno, passione, dedizione e senso di responsabilità e per questo avrebbero voluto concluderlo mettendosi alla prova davanti ad una commissione esaminatrice. Questi sono i ragazzi che hanno perso. Hanno perso l'opportunità di argomentare con piacere, ma anche con una giusta dose di sano timore, su quanto finora hanno imparato e non solo, hanno perso anche l'opportunità di veder riconosciuti pubblicamente i loro meriti.

Chi ci ha guadagnato? Indubbiamente tutti quegli studenti, che dello studiare hanno fatto spesso e volentieri a meno, quelli che è sempre colpa del prof. di turno, quelli che "ce l'hanno tutti con me", quelli che " sapevo tutto, mi hanno chiesto l'unico argomento che non avevo studiato" e così via. Sono loro ad averci guadagnato, loro che, neppure nelle fantasie più sfrenate, avrebbero mai osato sperare tanto: solo prova orale, niente esame scritto, via così lo spauracchio del greco o della matematica. Ma… davvero per questi ragazzi sarà stato un guadagno?

SANIFICAZIONE IN SANTUARIO

Il lavoro per le signore impegnate nella pulizia del Santuario si è triplicato visto che per ogni messa occorre sanificare. A loro, che svolgono un lavoro nascosto ma importante, il nostro ringraziamento. Nella foto una delle tante….**Maria!**

MONTAGNA ORSA... PER ORAPI

Sono state tante le persone che in quest'ultimo mese si sono avventurate al rifugio "Jaccio rosso", a circa 1600 metri, per prendere gli orapi. Anche Marisa Di Cioccio e sue le sue amiche hanno voluto partecipare a questa escursione utile anche a livello gastronomico.

Tornata al rifugio dopo tanti anni, ha raccolto gli orapi per farne dei buoni piatti tipici pratolani da gustare col marito Tonino. Una bella faticata…con tanta gioia.

AUGURI A PADRE PETER!

14 giugno 2020. Padre Peter festeggia il suo compleanno con la gradevole compagnia di Diacono Ben D'Souza, dei Padri Maristi, e un gruppo di giovani. *Will you still need me, will you still feed me when I'm 64?* — Certo che sì!

Foto: Antonio Vivarelli

CE LA FAREMO…

UN PENSIERO DI PATRIZIA ZAVARELLA

Buondì! Sei arrivato all'improvviso
e ci hai coperto tutto il viso.
Ma dietro questa maschera tanto sorriso
per la voglia di ricominciare
perché a casa non dobbiamo più stare.
Mesi e mesi senza lavorare, senza guadagnare
e i bambini da frenare.
Ora è tutto, tutto pronto per ricominciare.
Comunque… qualche cosa ci hai insegnato,
non dimentico, ho imparato.
La Madonna ho tanto implorato
affinché tutto sia migliorato.
Maria, Madre di Dio, prega per noi.

SCUOLA DI RICAMO. TRATTO DAL LIBRO "VIAGGIO NELLA STORIA DI PRATOLA"

a cura di Marco Petrella

Dal 1932 ebbe grande incremento il Laboratorio di ricamo, accogliendo oltre cento allieve, le quali mentre apprendevano l'arte del cucito e del ricamo acquisivano una solida formazione morale e cristiana. I Padri Maristi appena si avvidero di una così grande affluenza di giovani, con grande zelo si offrirono per donare ad esse parte del loro Ministero. Spesso visitavano il laboratorio per incoraggiare le allieve e ogni settimana tenevano per loro una conferenza o istruzione. Per questo prezioso apostolato va ricordato Padre Ernesto Cena; mentre per la fiorente scuola di canto il compianto Padre Faustino Quarello. Le suore erano cresciute di numero, circa sette, ma cresceva anche il lavoro. La loro disponibilità incoraggiava autorità scolastiche e civili a chiedere ad esse sempre nuovi servizi. Poi si prodigarono nell' apprestare la refezione calda per l'intera popolazione scolastica della scuola elementare, per tutti i poveri del Comune, per il refettorio materno istituito dall' ONMI e la refezione calda per i bimbi dell'Asilo.

(foto: Illustrazione di Maurizio Longobardi, 2019, acquerello su carta)